

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	19
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_6857304576541
ESC - Ente schedatore	ICCD
ECP - Ente competente per tutela	ICCD
OGM - Modalità di individuazione	documentazioni audio-visive

OG - ENTITA'

AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
AMA - Ambito di applicazione	entità immateriali
CTG - Categoria	tecniche
OGD - Definizione	Trebbiatura del grano

LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Sicilia
LCP - Provincia	NR
LCC - Comune	NR

DT - CRONOLOGIA

DTR - Riferimento cronologico	XX
-------------------------------	----

CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

CMR - Responsabile dei contenuti	Magnani, Fabrizio (collaboratore al coordinamento del progetto)
CMR - Responsabile dei contenuti	Tucci, Roberta (coordinatore del progetto)
CMR - Responsabile dei contenuti	Vietri, Luisa (collaboratore al coordinamento del progetto)
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Di Lella, Rosa Anna
CMA - Anno di redazione	2016
CMM - Motivo della redazione del MODI	Inventario patrimonio culturale immateriale/ ICCD: progetto PCI 500 giovani
ADP - Profilo di accesso	1
OSS - Note sui contenuti del modulo	Temi trattati nell'ambito del progetto PCI: Culture alimentari

DA - DATI ANALITICI

Due uomini tirano le redini di due muli che portano un carico di covoni di grano e li conducono su un campo; sono accompagnati da altri due uomini e da un bambino. Tre uomini slegano poi le corde che assicurano i covoni al dorso degli animali e li dispongono a terra, mentre altri due muli carichi di covoni si avvicinano al luogo, tirati da altri due uomini. I mazzi di grano vengono disposti su un'area del campo, l'aia, per iniziare la #pisata# (trebbiatura); due coppie di muli

DES - Descrizione

sono tirati dalle redini da due uomini e condotti sull'aia in modo che calpestino le spighe disposte sul terreno. Un altro uomo, il #cacciante#, guida le due coppie di muli al centro dell'aia, reggendo con la mano sinistra le redini e con la destra una frusta, con la quale colpisce il dorso degli animali. I muli girano in cerchio intorno all'uomo, calpestando le spighe. I movimenti dell'uomo sono scanditi e accompagnati da suoni vocali di incitamento. Quando una prima battitura del grano è terminata, gli animali vengono allontanati dall'aia e diversi uomini con forconi di legno spostano la paglia e l'ammassano lateralmente. Le operazioni si ripetono anche in altri punti del campo. Gli uomini poi si riposano: uno di loro versa dell'acqua da una botte in una ciotola e beve; altri parlano, posti ai lati dell'aia, seduti o in piedi. Una donna è seduta su una sedia con un bambino di circa due anni sulle ginocchia mentre un ragazzo, accovacciato di fronte a loro, gioca con il bambino. Un altro uomo è in piedi vicino ad un grande setaccio appeso a un treppiede di legno. Altri uomini in gruppo, in lontananza, sono seduti a terra e sollevano le spighe. Altri tre uomini sono seduti vicini alle vettovaglie; uno di loro prende una bottiglia e la pone a terra vicino agli altri due che mangiano. Un uomo esamina il grano facendolo scivolare tra le mani. Nel campo tutti attendono: gli animali sono fermi, alcune persone dormono o si riposano. Ad un certo punto si alza il vento e inizia a sollevarsi una nuvola di paglia e pula. I contadini, in fila, muniti di forconi o pale, raccolgono le spighe e le lanciano controvento, in modo da separare la pula dal grano. La fila si scompone. Due uomini procedono poi con la setacciatura: uno versa il grano nel setaccio sorretto e mosso da un altro uomo. Una donna e un ragazzo fanno la stessa operazione: la donna versa il grano da un cestino nel setaccio tenuto dal ragazzo. Altre persone ripetono le stesse operazioni, continuando a muovere setacci di diverse dimensioni. Nel frattempo, altre persone sono intente a sollevare con forconi o pale il grano già setacciato, formando cumuli in mezzo ai quali è stato conficcato un forcone. Alcuni uomini continuano a battere le spighe, con pale e forconi o procedendo con una seconda battitura con i muli. Infine, il grano pulito viene raccolto e misurato in contenitori di metallo. Gli operai riempiono i contenitori, poi passano un bastoncino di legno sull'orlo per rendere precisa la misurazione e infine versano il contenuto in sacchi di iuta. Gli asini vengono poi caricati con i sacchi di grano e paglia e condotti via.

Fino alla metà del Novecento, in Sicilia, la coltivazione del grano costituiva una delle attività agricole più importanti. Nel calendario del ciclo del grano, la mietitura poteva realizzarsi a partire dai mesi di maggio e giugno. Le operazioni della mietitura nelle piccole tenute erano compiute dal proprietario con l'aiuto dei familiari. Nelle grandi tenute, invece, i possidenti assumevano squadre di braccianti, dette #opra r'omini# o #chiurma#, formate da sei ad otto mietitori. Tra i mietitori c'erano figure specializzate tra cui: il legatore (#liaturi#) che aveva il compito sia di raccogliere i mazzi di spighe utilizzando un uncino di ferro (#ancinu#) e una forcina di legno (#ancineddu#), sia di formare i covoni, che venivano legati con l'ampelodesmo (#liama#); e il #capu d'antu#, il mietitore più esperto, che procedeva in posizione arretrata rispetto al gruppo di mietitori, per controllarli e coordinarli. I mietitori erano muniti di falce o falcetto e indossavano fasce per proteggere il braccio (#brazzali# o #vrazzali#), grembiuli e pettorali di tela olona. A volte, i mietitori portavano anche ditali di canna (#canneddi#) per proteggere la mano dalla falce. Spesso i mietitori proteggevano il capo con un cappello di paglia o un fazzoletto. Vi è documentazione dell'esistenza di canti di lavoro intonati durante le fasi

NSC - Notizie storico critiche

della mietitura, caratterizzati dalla formule di ringraziamento, e con declamazioni di una singola persona (es.: "Ludamu e ringraziamu lu Santissimu e Divinissimu Sacramentu!"), cui rispondevano in coro gli altri mietitori ("Ora e sempri sia ludatu!"). Le lodi si ripetevano solitamente per tre volte ed erano accompagnate dal sollevamento delle braccia. Terminata la mietitura, i mazzi di spighe sparsi sul terreno erano raccolti in covoni e cataste e si iniziava, quindi, #a strauliari#, ovvero il trasporto dei covoni verso l'aia per la fase di trebbiatura (#a pisatura#). Il trasporto avveniva a dorso dei muli o con le #stragule#, slitte trascinata generalmente da buoi. La #stragula# poteva accogliere una catasta formata da 20 covoni, che costituivano un #mazzu#. Gli animali da soma, invece, trasportavano covoni raccolti in mucchi da 6, formando la #cavaddata#. Trasportati i covoni sull'aia, questi venivano slegati e sparpagliati in uno spazio circolare e pianeggiante, di circa quattro cinque metri. Il #caccianti# o #pisaturi# si poneva al centro dell'aia e, reggendo le redini dei muli, iniziava la #cacciata# (battitura), conducendo gli animali a trottare in circolo. Al termine della #cacciata# si facevano uscire le bestie dall'aia e i contadini rivoltavano le spighe, muniti di tridenti. Le battiture potevano essere diverse e si concludevano quando il grano fuoriusciva dal guscio. Nella fase successiva, lo #spagghiari#, i contadini con il tridente lanciavano controvento il materiale sminuzzato per separare il grano dalla paglia. Una successiva pulitura del grano si eseguiva con le pale di legno (#paliari#). Il frumento veniva poi ammucciato al centro dell'aia e si procedeva con due setacciate: la prima con un crivello dalle maglie larghe (#crivu ri ròcciulu#) e la seconda con un crivello a maglie strette. Per quest'ultime vagliature venivano adoperati grandi setacci di diametro intorno al metro, appesi ad un treppiede in legno. Il grano pulito veniva poi misurato con il tumulo (#tumminu#) e poi messo nei sacchi e trasportato a dorso dei muli nei granai.

RI - RILEVAMENTO ENTITA' IMMATERIALI

RIM - Rilevamento/contesto	rilevamento nel contesto
-----------------------------------	--------------------------

DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVL - Rilevatore	De Seta, Vittorio (regia)
--------------------------	---------------------------

DRVD - Data del rilevamento	1955/00/00
------------------------------------	------------

CAO - OCCASIONE

CAOD - Denominazione	agricoltura
-----------------------------	-------------

DO - DOCUMENTAZIONE**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAN - Codice identificativo	PCI_Sicilia_RD_F0022
-------------------------------------	----------------------

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAK - Nome file digitale	PCI_Sicilia_RD_F0022.jpg
----------------------------------	--------------------------

FTAT - Note	Fermo-immagine tratto da documento video-cinematografico (vedi VDC).
--------------------	--

VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCN - Codice identificativo	PCI_Sicilia_RD_V0022
-------------------------------------	----------------------

VDCX - Genere	documentazione esistente
----------------------	--------------------------

VDCP - Tipo/formato	file digitale
----------------------------	---------------

VDCA - Denominazione /titolo	Trebbiatura del grano
VDCS - Specifiche	Durata: 5'51" (estratto da 1'43" a 7'34")
VDCR - Autore	De Seta, Vittorio (regia)
VD CD - Riferimento cronologico	1955/00/00
VDCW - Indirizzo web (URL)	https://www.youtube.com/embed/dmnElKdBTfI?start=103&end=454
VDCT - Note	Il documento è tratto da: Parabola d'oro; regia, fotografia e montaggio di Vittorio De Seta, colore, 35 mm; durata 10'; produzione Astra Cinematografica, 1955.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE SETA 2008
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Seta Vittorio, Il mondo perduto: i cortometraggi di Vittorio De Seta, 1954-1959, Milano 2008.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BONANZINGA 1995
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bonanzinga Sergio, I suoni della mietitura e della trebbiatura in Sicilia, in Memus. Mediterraneo Musica. Studi e documenti della Conferenza Musicale Mediterranea, Palermo 1995, pp. 118-141.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BUTTITTA - CUSUMANO 1991
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Buttitta Antonino - Cusumano Antonino, Pane e festa: tradizioni in Sicilia, Palermo 1991.
RM - RIFERIMENTI AD ALTRE ENTITÀ	
RMF -	MODI ICCD_MODI_1101518476541 è in relazione con Le due entità sono fra loro in relazione perché contenute nel medesimo documento audiovisivo.